

[Ho aggiunto una segnalazione dal database dell'ISIME il 22 febb. 2024]

A GREGORIO XI.

(Dupré Theseider LXIII, Tommaseo 206, Gigli 5).

[V, cc. 38r-39v; B, cc. 111r-112r; P², cc. 67rb-68rb; H, cc. 96ra-97vb; P¹, cc. 77va-78vb; P³, cc. 4rb-5ra; P⁵, cc. 27rb-28rb; F², cc. 59v-61v; P⁴, cc. 2va-3va]*.

Al santo padre papa Gregorio XI.

Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce^a.

Santissimo e carissimo e dolcissimo padre in Cristo Gesù^b, la vostra indegna figliuola Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrive^c a voi nel prezioso sangue suo: con desiderio io ò desiderato [Lc 22,15] di vedere in voi la plenitudine della^d divina grazia¹, sì e per sì fatto modo che voi siate strumento e cagione^{e 2}, mediante la divina grazia³, di pacificare tutto l'universo mondo⁴.

E però vi prego, babbo mio dolce, che voi, con solecitudine e afamato desiderio della pace e onore di Dio e salute dell'anime⁵, voi usiate lo strumento della potenza e virtù vostra⁶. E se voi mi diceste, padre: "El mondo è tanto travagliato: in che modo verrò a pace?", dicovi, da parte di Cristo crocifisso: tre cose principali vi conviene adoperare con la potenza vostra. Cioè, che nel giardino della santa Chiesa⁷ voi, governatore d'esso giardino^{f 8}, ne traiate e' fiori puzzolenti, pieni d'immondizia e di cupidità, infiatì di superbia: cioè e' mali pastori e rettori, che^g atoscano e imputridiscono questo giardino⁹.

Oimé, governatore nostro, usate la vostra potenza, divellete questi fiori, gittateli^h di fuori, che non abino a governare; vogliate ch'egli studino a governare loro medesimi in santa e buona vita.

V trascrive, come sempre, da un antigrafo indipendente dalla recensione maconiana(-caffariniana), ma è ricco di sviste e non può essere seguito pedissequamente: le lezioni non accettate sono comunque nell'apparato critico, ma per alleggerirlo errori evidenti e microvarianti di V sono indicati dopo l'ultima pagina di testo. Forme e grafia del ms senese P², ma accetto dal gemello B tollare contro torre di P² (tollere/torre rell.). Microvarianti e lezioni di sottofamiglie sono dopo l'ultima pagina di testo. Un interessante esempio di interferenza della memoria dell'esegesi nella trasmissione del testo è indicato nella n. 33.

* I mss. Va² (cc. 134r - 135r) e Va³ (cc. 224v - 225r) contengono estratti della Lettera; il ms. Lo ne contiene un'epitome: vedi il database <https://www.dekasisime.it/>.

^a e di Maria dolce] etc. HP¹. V omette inscriptio e invocazione iniziale.

^b Accetto l'incipit di V, che conserva le formule antiche; BP²HP¹P³P⁵F²P⁴ normalizzano: xpo dolce yhu

^c scriuo HP²

^d vedere - plenitudine della] uederui in uoi la V

^e ragione V

^f governatore – giardino: om. HP¹P³, gouernatore della sca chiesa P⁵F² (v. nota)

^g che: om. V

^h divellete... gittateli] diueli... gittagli V

Piantateci in questoⁱ giardino fiori odoriferi¹⁰, pastori e governatori che sieno veri servi di Gesù Cristo, che non attendano ad altro che all'onore di Dio e alla salute dell'anime¹¹, e sieno padri^j de' poveri¹². Oimé, che grande confusione è questa di vedere coloro che debano essere specchio¹³ in povertà volontaria, umili agnelli, distribuire^k della sostanza della santa Chiesa a' poveri¹⁴: ed eglino si vegono in tante delizie e stati e pompe e vanità del mondo, più che s'eglino fussero mille volte nel secolo!¹⁵ Anco, molti secolari fanno vergogna a'loro, vivendo in buona e santa vita¹⁶. Ma e' pare che la somma e eterna bontà facci^l fare per forza quello che non è fatto per amore: pare che permetta che gli stati e dilizie sieno tolti alla sposa sua¹⁷, quasi mostrasse che volesse che'lla Chiesa santa tornasse nel suo stato primo poverello, umile, mansueto¹⁸, come era in quello tempo santo quando non attendevano ad altro che all'onore^m ¹⁹ di Dio e alla salute dell'anime: avereⁿ ²⁰ cura delle cose spirituali e non delle temporali, ché -poi ch'ella à mirato^o più alle temporali che alle spirituali- le cose sonno andate di male in peggio²¹. Però vedete che Dio per giusto giudizio gli à permessa molta persecuzione^p ²².

Ma confortatevi, padre, e non temete per neuna cosa, che fusse avvenuta o avvenisse, che Dio^q fa per renderle lo stato suo perfetto, perché in questo giardino ci si paschino agnelli, e non lupi divoratori dell'onore che deba essere di Dio, el quale furano, e dännolo a'loro medesimi²³. Confortatevi in Cristo dolce Gesù, ch'io spero che l'aiutorio suo, la plenitudine della divina grazia, el sovenimento e l'aiutorio divino sarà presso di voi. Tenendo el modo detto di sopra^r, da guerra verrete a grandissima pace, da persecuzione^s a grandissima unione, non con potenza umana ma con la virtù santa; sconfigiarete e' demonii^t ²⁴ delle inique creature e gli invisibili demoni, che mai non dormono sopra di noi^u ²⁵.

Ma pensate, babbo dolce, che malagevolmente potreste far questo, se voi non adempiste^v l'altre due cose che avanzano a compire le tre²⁶: e questo si è dell'avenimento vostro²⁷, e di rizare el gonfalone della santissima croce²⁸. E non vi manchi el santo desiderio per neuno scandolo né ribelione di città che voi vedeste o sentiste^w; anco, più s'acenda el fuoco del santo desiderio²⁹ a tosto

ⁱ Pianterete in questo santo *V* (v. nota), che dopo pastori om. 'e'

^j padre *BV*

^k distributori *P⁴P⁵F²*

^l fatti *V*

^m al uolere *V*

ⁿ auendo *P²BHP¹P³P⁵F²*

^o guardato *BP³F²*, guatato *P³*, salto in *HP¹*; meritato (*cassato*) > mirato *V*

^p tribulatione *P⁴*, persecuzione et tribulatione *B* (che però volge al plurale), *P²HP¹P³P⁵F²* (*lectio conflata*)

^q el/il agg. *BP²P⁴*, *P⁵F²*

^r Tenendo – sopra: *VP²HP¹P³P⁵F²* uniscono sintatticamente queste parole alla frase precedente.

^s persecuzioni *V*

^t così *V*, uisibili agg. *rell.* (v. nota)

^u di noi] diuoi *P⁵F²*, de uiui *V* (v. nota)

^v adempite *P⁴*

^w vedeste o sentiste] sentisse o sapesse *V*

volere fare, e non tardate però la venuta vostra. Non credete al dimonio, che s'avede del suo danno, e però s'ingegna di scandalizarvi e di farvi tòllare le cose vostre, perché perdiate l'amore e lla carità³⁰, e impedire el venire vostro.

Io vi dico, padre in Cristo Gesù, che voi veniate tosto, come agnello mansueto³¹: rispondete allo Spirito santo che vi chiama. Io vi dico: venite venite venite e non aspettate el tempo, ché 'l tempo non aspetta voi³². Allora farete come lo svenato Agnello, la cui vece voi tenete, che con la mano disarmata ucise^x e' nimici nostri³³, venendo come agnello mansueto, **usando**^y ³⁴ solo l'arme della virtù dell'amore, mirando solo ad avere cura delle cose spirituali, e rendere la grazia all'uomo che aveva^z perduta per lo peccato. Oimé, dolce babbo mio, con questa dolce mano vi prego e vi dico che veniate a sconfiggiare e' vostri^{aa} nemici: da parte di Cristo crocifisso ve 'l dico. Non vogliate credere a' consiglieri del dimonio che volessero impedire el santo e buono proponimento; siatemi uomo virile e non timoroso³⁵.

Rispondete a Dio che vi chiama che veniate a tenere e possedere el luogo del glorioso pastore santo Piero³⁶, di cui vicario sete rimasto, e ine rizzate^{bb} el gonfalone della santa croce: ché, come per la croce siamo^{cc} liberati –così disse Pavoluccio-³⁷, così levando questo gonfalone, el quale mi pare refrigerio de' cristiani³⁸, saremo^{dd} liberati noi della guerra e divisione e molte iniquità, e 'l popolo infedele della sua infedeltà³⁹. E con questi modi voi verrete, e arete la riforma di de' buoni pastori della santa Chiesa; riponnetegli^{ee} ⁴⁰ el colore, ch'ella à perduto, dell'ardentissima carità, ché tanto sangue l'è stato succhiato per l'iniqui divoratori che tutta è impalidita⁴¹. Ma confortatevi e venite, padre, e non fate più aspettare e' servi di Dio, che s'afriyono⁴² per desiderio⁴³. E io, misera^{ff} miserabile, non posso più aspettare: vivendo, mi pare morire stentando, vedendo^{gg} tanto vituperio di Dio. Non vi dilongate però dalla pace, per questo caso ch'è avvenuto, di Bologna^{hh} ⁴⁴, ma venite: ch'io vi dico ch'e' lupi feroci vi mettarano el capo in grembo come agnelli mansueti⁴⁵, e domandaranno misericordia a voi. Padre, non dico più.

Pregovi che udiare e ascoltiate quello che vi dirà frate Ramondo⁴⁶, padre, e gl'altri figliuoli che sonno con lui, che vengono da parte di Cristo crocifisso e da mia⁴⁷, ché sonno veri servi di

^x uense e ucise P^2 , uinse $P^4P^5F^2$ (v. nota)

^y om. V (v. nota)

^z laeua BHP^1P^3

^{aa} nostri BHP^1

^{bb} e ine rizzate] (con)uiene riçare V, e ine driçate P^2B , et iui diriçate P^5F^2 ; et ine riççarete P^4

^{cc} siamo (=V) fumo/fummo *rell.*

^{dd} sare(m)o V

^{ee} ripo(n)netegli (=V) ripo(r)taretele B, ripo(r)tile P^2 , ripo(r)retele *rell.*

^{ff} om. V (salto per omeoarchia)

^{gg} om. V (salto per omeoteleuto)

^{hh} però – Bologna: om. V

Cristo e figliuoli della santa Chiesa. Perdonate, padre, alla mia ignoranza, e scusimi dinanzi alla vostra benignità l'amore e 'l dolore che me 'l fa dire. Datemi la vostra benedizione.

Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù, dolce Gesùⁱⁱ.

ⁱⁱ *Invocaz. finale di V. P²HP¹P³P⁴ normalizzano aggiungendo amore; B aggiunge amore Maria dolce madre. P⁵F² leggono: ...dilezione deldolce etbuo(n) yhu. Amen*

Microvarianti: somma e (*om. HP¹P³*) eterna bontà; delle... spirituali e non delle (*om. VHP³P⁴*) temporali; ci si paschino] ci pascieno V, si paschino HP¹P³; e di rizare (*da et diricçare V*)] et del ricçare P²HP¹P³P²P⁴, et del diricçare BP⁵F²; mirando ad avere] m. auere (<a auere?) HP¹P³P², m. ad auere P⁵F²P⁴, m. dauere BV; ch'ella à perduto] ...perduta P²P⁴.

Errori o varianti di V non accolti in apparato (rispetto l'alternanza di u/v): e schiava] che sichiama; che voi (uai V) con solecitudine; salute dell'anime voi usiate] s. della mente uoi usitate; da parte di (yhu *agg. V*) Cristo; traiate] traya, infiat] infracti, tante delizie] t. letitie; gli stati e (le *agg. V*) dilizie; tornasse] trouasse [<tônasse]; onore di Dio³] uolere didio (*v. n. 19*); el sovenimento] ello sperimento; santissima croce] s. chiesa; s'acenda el fuoco] sacende...; E non tardate] non tardare; e (*om. V*) però s'ingegna; di scandalezarvi e di farvi] di scandaliçarne et di fare; perché perdiate – vostro: *salto per omeoteleuto*; vi dico padre] vel dico p.; e (*om. V*) non aspettate el tempo; la cui vece voi tenete] la cui uoce uoi non tenete; rendere la grazia] rendere gratia; da parte di Cristo] da pace [<pâre] di C.; ...che come per la croce: *salto per omeoteleuto*; mi pare refrigerio] a me e p(er)refrigerio; scusimi – benignità] scusomi dinanzi alla uostra santita et b.

Lezioni di singole sottofamiglie. BP²: veri servi di Gesù Cristo] u. s. didio BP²; altro che all'onore ... e alla (*om. BP²*) salute; furano e dännolo] f. et danno BP² [+ P¹]; con la virtù santa (et *agg. BP²*) sconfigiarete. [*Segnalare a parte: accetto neuno/-a da BP², contro veruno/-a rell.*]

P⁵F²: santissimo e (*om. P⁵F²*) carissimo; indegna] et miserabile *agg. P⁵F²B*; io (*om. P⁵F²*) ò desiderato; con sollecitudine... voi (siate et *agg. P⁵F²*) usiate; dicovi... (che *agg. P⁵F²*) tre cose; Cioè che nel giardino] nel g. P⁵F²; infiat] di (per P⁵F²) superbia cioè (cio sono P⁵, cio e sono F²) e' mali; usate...(et *agg. P⁵F²*) divellete... (et *agg. P⁵F²*) gittateli di (*om. P⁵F²*) fuori; veri (*om. P⁵F²*) servi; delizie e (*om. P⁵F²*) stati e (*om. P⁵F²*) pompe; più che s'eglino (eglino: *om. P⁵F²*)... nel secolo (secolari P⁵F²); Ma e' (*om. P⁵F²*) pare; povarello... mansuet] pouero... et [+P⁴] mansuet P⁵F²; all'onore di Dio e alla (*om. P⁵F²*) salute; gli à permessa molta] la permesso P⁵F²; el sovenimento] et il s. P⁵F²; questo si (*om. P⁵F²*) è; E (*om. P⁵F²*) non vi manchi; scandolo né ribelione] scandalo o ribellioni P⁵F²; tosto volere (uolerlo P⁵F²P²) fare; el venire vostro] laenua uostra P⁵F²; (et *agg. P⁵F²*) rispondete allo Spirito; e vi (*om. P⁵F²*) dico; (io *agg. P⁵F²*) vel dico; (et *agg. P⁵F²*) così disse Pavoluccio (paulo P⁵F²), così (*om. P⁵F²*) levando; divisione e molte iniquità] diuisioni (+B) etiniquita P⁵F²; (et *agg. P⁵F²*) riponnetegli; ardentissima carità] santissima c. P⁵F²; auenuto]adiuenuto P⁵F²; non dico più: *om. P⁵F²*; e gli altri figliuoli che sonno con lui] etfrategli etfigliuoli P⁵F²; Perdonate padre] s(an)c(t)o *agg. P⁵F²*; Datemi la vostra benedizione] Adomandoui la uostra s(an)c(t)a beneditione et P⁵F²

[*Segn. a parte P⁴*: babbo mio dolce] b. m. dolcissimo; ne traiate e' fiori puzzolenti] ne traiate fuore e puzzolenti; d'immondizia e (*om. P⁴*) di cupidità; el quale (essi *agg. P⁴*) furano; el [u(ost)ro *agg. P⁴*] santo... proponimento; el (nobile et triunfale stindardo et *agg. P⁴*) gonfalone; santa croce] scïssima croce P⁴; liberati] deliberati P⁴]

Segnalo solo qui che in "babbo mio dolce", "dolce babbo mio", babbo è corretto in padre da BP²P⁵F², mentre "babbo dolce" dà luogo a diffrazione: babbo mio dolce P⁴, padre mio dolce BP², dolce padre P⁵F². Altri interventi lessicali: mirando] guardando P³; avanzano] restano P⁴, mancano P⁵F².

Errore comune a HP¹P³: non (*om. HP¹*, *agg. sul r. P³*) aspettate el tempo; un salto in B separativo da P²; un errore in P¹ separativo da H (cuore per colore); un salto in HP¹.

DATA: posteriore, probabilmente di poco, alla rivolta di Bologna del 21 marzo 1376 (D.Th.). V. la n. 44.

NOTE

¹ C. usa frequentemente "plenitudine" (della grazia, dello Spirito santo). Ritengo quindi che non sia un'aggiunta della raccolta Maconi, ma che V abbia fatto un salto per omeoteleuto da "la" a "della"

² Il sintagma "cagione e strumento" è, per es., nella Lettere T.116: le tribolazioni "sono cagione e strumento della nostra salute" e T.335: le tentazioni "sono cagione e strumento di levarmi del sonno della negligenza". In altre, e sempre nel *Dialogo*, Caterina si accusa di essere "cagione e strumento" di ogni male. Dalla banca di dati dell'OVI

risulta che Caterina è l'unica ad adoperare questo sintagma (si aggiungano le occorrenze in T.359 e quelle di “strumento e cagione” in T.94 e T.166: il *Thesaurus* scheda il I vol. dell'ed. D. Th.), che riecheggia il linguaggio della Scolastica, per es. *Scriptum super Sent.*, Parma 1858 (*Op. omnia*, t. 7), IV, *dist. 5, q. 2, art. 2, qc. 3, resp.*: “Baptismus non est causa nisi instrumentalis, et non est instrumentum agens in virtute ministri”.

³ Anche qui Caterina riecheggia il linguaggio teologico, cfr il *De divinis moribus* di autore anonimo, Parma 1864 (*Op. omnia* di Tommaso, t. 16): “haec possumus mediante gratia, et debemus”; Th. Aquin., *Scriptum super Sent.*, III, *dist. 2, q. 2, art. 2, qc. 1, arg. 3*: “Praeterea, in illud quod facultatem naturae excedit, natura non potest pervenire nisi mediante gratia”.

⁴ Cfr F. Cardini, *L'idea di Crociata in Santa Caterina da Siena*, in *Atti del Simposio internazionale cateriniano-bernardiniano*, Siena, 17-20 aprile 1980, a c. di D. Maffei e P. Nardi, Siena, Accademia senese degli Intronati, 1982, p. 61: “Ci pare... che sia la pace fra i cristiani lo scopo precipuo dell'attività politica della Benincasa...”.

⁵ Cfr la n. 17 della Lettera D.I – T.30.

⁶ Cfr la Lettera D.LXXI – T.255: “dovete usare la virtù e potentia vostra”. Cfr *I Par 29,12*, in *La Bibbia volgare...*, a c. di C. Negroni, vol. IV, Bologna 1883, *ad l.*: “Nella mano tua è la virtù e la potenza”: su questi attributi di Dio vedi il cap. XXIII del *Dialogo*, ed. G. Cavallini, Siena 1995, p. 64, rr. 489-90: “con la mia potenza e virtù governo l'universo mondo”. Sono concesse dal Padre al Figlio (D. LV – T.181: “àgli data la potentia e virtù sua in mano”) e ne partecipa il fedele giunti all'amore perfetto (*Dialogo*, cap. LXXIV, p. 189, rr. 1105-09): “Nella quale carità... partecipando della potenza mia, con la ...potenzia e virtù signoreggiò e vinse la propria passione sensitiva”.

⁷ Cfr D.XXVIII - T.88, n. 19 (citazioni dal *Dialogo* e da Tommaso) e n. 29 di D.XXXX - T.145 (altre fonti). Si può aggiungere Ps. Bonaventura, *Vitis mystica, addit.* IV, cap. XXXII, §119, in S. Bonav. *Opera omnia*, t. VIII, Quaracchi 1898, p. 216A : “Dominus et Sponsus... in hortum Ecclesiae suae descendit” (cfr Ct. 6,1.10).

⁸ Il titolo è inusitato e per questo HP^1P^3 lo eliminano. Per un chierico avvezzo a pensare in latino era addirittura errato, poiché “gubernator” è il nocchiero (cfr Th. Aquin., *Scriptum super Sent.*, I, *dist. 34, q. 3, art. 1 ad 2^{um}*: “sicut se habet consul ad civitatem, ita se habet gubernator ad navem”). La correzione in P^5F^2 di ‘giardino’ in ‘chiesa’ è comprensibile alla luce della metafora “nave della Chiesa”, cfr Th. Aquin., *Quaest. disp. de veritate*, Ed. Leonina, t. XXIII, fasc. III/1, QQ. 21-29, q. 29, *art. 4, resp.*: “Christus dicitur Ecclesiae caput ut gubernator”; Id., *Catena aurea, Expos. in Matth.*, cap. 4, l. 7 [ad v. 22]: gli apostoli Giacomo e Giovanni “Reliquerunt ergo navem, ut fierent ecclesiasticae navis gubernatores”; *Super Apocalypsim «Vidit Jacob»*, cap. 18 [ad v. 17]: “Mystice autem ostenditur hic poena malorum praelatorum, ut innuit *Glossa**. ‘Gubernatores’ dicit maiores praelatos, ut episcopos, quorum officium est Ecclesiam gubernare. Sic Noe arcam, et Petrus naviculam habuit”. Cfr “turbatur navis” nella n. 30.

* La glossa interlineare ad Ap 18,17 (“omnis gubernator”): “id est aliquid certi desiderant habere ut episcopatum aliqui” (ed. M. Morard cit. *infra, ad l.*)

⁹ ‘atoscano’, *attossicano*, *avvelenano*. È un termine tecnico, cfr *I Libri astronomici di Alfonso X in una versione fiorentina del Trecento*, a c. di P. Knecht, Zaragoza 1965, p. 208: “La terra medesima si guasta in tal maniera che è come atoschata, in modo che gli animali che ivi vivono non possono avere vita in lei”. Cfr D.X – T.24: “O quanto è misero e miserabile colui ch'è posto come fiore ne la Chiesa santa, a rendere ragione de' sudditi suoi (...): oimé oimé, venerabile padre, elli truova tutto el contrario, sì e per sì fatto modo che non tanto che sieno guasti eglino e puzzolenti, ma e' so' guastatori di tutti coloro che s'accostano a loro”.

Sui tre peccati radicali (lussuria: ‘immondizia’, avidità, superbia, simboleggiati dalle tre bestie di *Inf.* I, 32 e ss.) cfr Giordano da Pisa, *Quaresimale fiorentino (1305-1306)*, ed. critica a c. di C. Delcorno, Firenze 1974, IX, p. 39: “Tre sono i peccati da' quali vengono tutti i peccati: o peccati di carne, o peccati d'avarizia, o peccati di superbia”, ripetuto in Id., *Prediche inedite* (dal ms. Laurenziano, Acquisti e Doni 290), a cura di Cecilia Iannella, Pisa 1997, XV, p. 122; Hugo de S. Caro (attrib.), *Expositio super Apocalypsim «Vidit Jacob»*, Parma 1869 (*Op. omnia* di Tommaso, t. 24), cap. 9: “maiores in saeculo sunt his tribus vitiis, idest luxuria, avaritia, superbia, irretiti”. Iacopo da Varazze, in una predica non ai laici, ma ai Domenicani, parla di “labor demonum, illorum scilicet qui... aut obruunt fundamentum lapide superbie aut inquinant luto luxurie aut incendunt igne auaritie”: *Sermo IIII de s. Georgio*, ed. G. M. Maggioni in Iacopo da Varazze, *Sermones de sanctis. Volumen diffusum*, ed. G. P. Maggioni, Firenze, SISMEL, 2021, p. 29, § 18. Lo stesso aggrava l'accusa nel *S. III de sancta Margarita*, § 94, p. 125: “illi sacrilegium committunt qui animas suas deo auferunt et isti sunt superbi, luxuriosi et auari”.

¹⁰ “giardino santo” (V) non è dell'uso cateriniano: Caterina detta sempre in tutte le sue opere, e anche poco sopra, “giardino della santa Chiesa”. Su “fiori odoriferi” cfr Lettera T.270, a Gregorio XI (aprile 1377): “traetene e' fiori puzzolenti e piantatevi e' fiori odoriferi, uomini virtuosi che temino Dio... tra le spine nasce la rosa: tra le molte

persecuzioni ne viene la riforma della santa Chiesa”; T.272, a Raimondo (ott. '77). In questo contesto *cfr* la T.226, che col Gardner ho collocato nel 1376: “el tempo s'appressima che la primavera ci porgerà e' fiori odoriferi”. Ancora nel *Dialogo* (1377) Dio le annuncia “la riforma di santi e buoni pastori i quali sono fiori di gloria, ciò è che rendono gloria e loda al nome mio, rendendomi odore di virtù fondate in verità”: *Dial.* XII, p. 40, rr. 847-50; CXXXIV, p. 427, rr. 3194-95. Su queste attese *cfr* A. Volpato, *S. Caterina da Siena, il 'passaggio' in Terrasanta, le donne*, in *La donna negli scritti cateriniani*, a c. di D. Giunta, Nerbini, Firenze 2011, pp. 151-188 (specialmente da p. 155). Per l'origine cristologica di “fiore odorifero” v. n. 1 di D.X-T.24.

¹¹ *Cfr* la n. 17 di D.I – T.30.

¹² Formula usata da C. per prelati e laici nelle lettere D.XXVIII-T.88, D.LXXVIII-T.235, T.193, T.299. “Pater pauperum” (da *Iob* 29,16) è riferito da Gregorio Magno in un discorso sulla “dispensatio regiminis” dei prelati: *Moralia in Iob*, XX, cap. 3, *PL* 76, 138A-B. *Cfr* la n. 35 di D.XXVIII-T.88.

¹³ *Cfr* D.XXIII-T.101, al card. Orsini: “sete posti per specchio nella santa Chiesa, dove i secolari si specchiano”. *Cfr* L. Rigoli, *Volgarizzamento dell'Esposizione del Paternostro* [di Z. Bencivenni], Firenze 1828, p. 98: “cherici e... preti... sono specchio di santa Chiesa, ove i laici (=laici) si specchiano”; D. Cavalca, *Specchio di croce*, a c. di B. Sorio, Venezia 1840, cap. 46, p. 215 (ed. T. S. Centi, Bologna 1992, p. 366): “li ministri ecclesiastici debbono essere specchio nel quale li secolari sguardino”; Guido da Pisa, *Expositiones et glose super Comediam Dantis*, ed. P. Procaccioli in *I commenti danteschi dei secoli XIV, XV e XVI*, visto in www.bibliotecaitaliana.it (Sapienza Università di Roma), *Inf.* VII, *Expos. Lict.*, vv. 55-57: “«Et questi con i crini mozzi». Hic tangit clericos prodigos et avaros qui capitibus rasis in derisionem eorum de sepulcro in resurrectione generali resurgent: et sic implebitur illa cominatio quam facit eis Dominus per Prophetam dicens: In die illa «decalvabit Dominus verticem filiarum Syon» [*Is* 3,17], idest animas clericorum qui debent super populum cura sollicita vigilare. Nam Syon ‘s p e c u l a’ interpretatur, et signat ecclesiam, in qua *tanquam in specula ponuntur clerici* ut super populum vigilent et ipsum custodiant et defendant”.

¹⁴ D. Th. cita *Dialogo*, cap. CXIX, p. 340, rr. 936-38: “E però non era tenebrosa questa margarita negli unti e cristi miei de' quali Io t'ò narrato, anco era lucida; ed erano abbraccatori della povertà volontaria”; p. 341, rr. 967-70 “osservavano a pieno quello che erano tenuti e obligati di fare, cioè di distribuire la sustanzia temporale: alla loro necessità, a' poveri e nella santa Chiesa” (su questa tripartizione degli introiti ecclesiastici *cfr* la n. 13 di D.X – T.24). *Cfr* anche, sui prelati, il cap. CXXVII del *Dialogo*.

¹⁵ ‘Stato’ vuol dire qui ‘grande stato sociale’, come nel cap. CXXX del *Dialogo*: “ti vantarai di tenere il grande stato nel mondo”; più sotto ‘stati’ significa, a mio avviso, ‘status giuridicamente privilegiati’, come le immunità del clero (*cfr* la n. 13 di D.XXXXI – T.138). La stessa deprecazione in D. Cavalca, *Esposizione del Simbolo degli Apostoli*, a c. di F. Federici, Milano 1842, L. II, cap. 12, vol. 2, p. 244, che però parla genericamente di servi di Cristo: “veggiamo che per la maggior parte vivono in delizie, e in conviti, e con tali pompe che sarebbero sconvenevoli alli signori mondani”.

¹⁶ *Cfr* la considerazione del Colombini alla fine della n. 13 di D.XXXXI – T.138 e Th. Aquin., *Catena aurea, Expos. in Matth.*, cap. 21, l. 5, che cita il Crisostomo: “meliores sunt populares, qui a principio saecularem profitentur vitam, quam sacerdotes, qui a principio profitentur Deo servire: quoniam populares quidem aliquando compuncti convertuntur ad Deum; sacerdotes autem impenitibiles constituti, nunquam desinunt peccare in Deum”.

¹⁷ *Cfr* D.XXXXI - T.138, n. 34; e la n. 32 di D.XXXX - T.145 per i testi esegetici latini, cui si può aggiungere Th. Aquin., *Super Ev. S. Matthaei lectura*, Torino-Roma 1951, cap. 22, l. 1: “iste sponsus est verbum incarnatum; sponsa Ecclesia” (e cita poi *Eph.* 5,32).

¹⁸ “Stato primo” non è un'indicazione cronologica, ma presuppone una teologia dei sette stati della Chiesa prefigurati dai sette sigilli dell'Apocalisse: la prima parte del cap. VI, con l'apertura del primo sigillo (*Ap* 6,1), secondo la *Postilla* del card. Ugone di S. Caro, Venezia 1703, vol. 7, *ad l.*, “est secundum primum statum Ecclesiae, qui fuit tempore Apostolorum”. La caratterizzazione che ne fa Caterina (*cfr* anche *infra*: “stato perfetto”) rinvia inevitabilmente al modello della comunità apostolica di *Atti* 4, 32 e ss. D. Th. annota: “Uno dei pochissimi punti in cui C. sembra accennare alla questione della povertà apostolica, così dibattuta nel tempo suo”. Non ho trovato nella *Patrologia Latina* altri esempi dell'uso di “tempo santo” riferito alla Chiesa apostolica, ma solo riferito alla Quaresima e alla Pasqua.

¹⁹ V legge “uolere”, ma questa sarebbe l'unica occorrenza in associazione con “salute delle anime”. Nell'Epistolario ‘volere di Dio’ ha zero occorrenze contro 221 di ‘volontà di Dio’.

²⁰ Non è l'unico caso in cui Caterina usa l'infinito assoluto, quasi introducendo una esclamazione a sé.

²¹ Nel *Dialogo*, cap. CXXVII, p. 383, rr. 2024-29, l'Eterno Padre le dice: “Debbono possedere povertà volontaria, e con vera sollicitudine conservare l'anime e trarle delle mani delle dimonia, ed essi appetiscono ricchezze. E tanto àno presa la cura delle cose temporali che al tutto àno abbandonata la cura delle spirituali (...).” E poi, in un ragionamento *a contrario*, rr. 2031-36: “I miseri non s'aveggono che questo è il modo da perderle, però che, se eglino abbondassero in virtù e pigliassero la cura delle spirituali, sì come debbono, abbondarebbero nelle temporali. E molte rebellioni à avute la sposa mia, di quelle che ella non avarebbe avute”.

²² Anche qui una variante marginale del capostipite dei mss maconiani ha sostituito ‘persequitione’ in *P^d*, e ha portato a una *lectio conflata* in tutti i mss (tranne V). ‘Tribolazione’ ha una connotazione escatologica nei testi neotestamentari: *cf* Mt 24,21 “erit enim tunc tribulatio magna”; Act 14,21 “per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei”; Hebr 10,33: “obprobriis et tribulationibus spectaculum facti”; Ap 7,14.

²³ L'immagine ritornerà nel *Dialogo*, ma spostata sul piano del comportamento del singolo, *cf* cap. IX, p. 28, rr. 559-61: chi non ha umiltà “indiscretamente, sì come ladro, furarebbe l'onore a me e darebbero a sé per propria reputazione”; XCIII, p. 249, rr. 489-93. Piuttosto sono i cattivi governanti ad essere presi di mira come gruppo, cap. XXXIV, p. 90, rr. 155-158: “non mi rendono il debito de l'onore..., anco come ladri furano quello che è mio e dannolo alla serva della propria sensualità”. Sui mali prelati come lupi divoratori *cf* la *Postilla* cit. a Ps 82,12: “‘Zeb’ interpretatur lupus, vel rapax, vel devorans, aut devorator. (...) Per lupum significatur... malus praelatus. Malus... praelatus est praedo. Et Gen 49 [v. 27] dicitur: Benjamin ‘lupus rapax’, idest clericus”. *Cf* anche i “lupi” cit. nella n. 44.

²⁴ C. usa di solito “dimoni incarnati”; “visibili” è una glossa introdotta per parallelismo a “invisibili”, ma è superflua per la presenza della specificazione “delle inique creature” (metafora esegetica: “quei dimonii che sono le inique creature”).

²⁵ *Cf* la n. 11 di D.L - T.257. La lezione di V sembra superflua: il diavolo non può tentare se non i vivi. Può darsi che l'antigrafo di V abbia introdotto una correzione culta avendo in memoria un commento sui cavalli di Ap 6,2.4 in Alcuino, *Comment. in Apocalypsin*, IV, cap. VI, PL 100, 1125C-D: “Supra quos (*scil.* equos) bene mors, id est diabolus, c o n t r a v i v o s pugnaturus sedere dicitur; quia per officium eorum, quos iam spiritaliter occidit (*e ciò sarebbe riferito ai cattivi prelati*), electorum vitam exstinguere quaerit”.

²⁶ Caterina compendia qui i tre punti del suo “programma”, *cf* la Lettera T.238, scritta al papa da Avignone: “come avete fatto dell'una, d'averla messa in effetto, cioè dell'andata vostra, così compirete le tre, del santo passaggio, e del persequitare e' vizii che si comettono nel corpo della santa Chiesa.”

²⁷ *Cf* D.LVIII - T.185, al papa: “Mandate inanzi e compite, con vera e santa sollicitudine, quello che per santo proponimento avete cominciato, de l'avvenimento vostro e del santo e dolce passaggio”; D.LXXVIII - T.218, allo stesso: “mandate in effetto el proponimento che avete fatto, dell'avenimento vostro e del santo passaggio”. Sul termine ‘avenimento’ *cf* la n. 72 di D.LVI – T.183.

²⁸ Sul gonfalone della croce *cf* la n. 9 di D.XXVIII – T.129; e la n. 5 di D.XI - T.107 per i testi volgari. Caterina sa che la mancata attuazione del “passaggio” in Terrasanta è pretesto di scandalo, *cf* il *Cantare della guerra degli Otto Santi* cit. nella n. 44, ott^a 3, p. 241: “Non che contenti alla decima loro,/ non che passaggio far sopra i pagani,/ ma vogliono amassare il gran tesoro”; F. Sacchetti, *Il libro delle rime*, a c. di A. Chiari, Bari 1936, Canzone CLXXXVI (al papa), vv. 68-70, p. 202: “Quelli, in contro a' quali pugnar attendi,/ non è il sepolcro ne li lor confini,/ dove combatter déi senza tregue”; Canzone CXCI, vv. 90-91, p. 209: “Italia ponga in pace, ed a chi ingombra/ la Terra Santa pinga la sua asta”.

²⁹ “Fuoco del santo desiderio” è anche quello di Caterina, che all'inizio del *Dialogo* (cap. II, p. 4, rr. 65-69) dice di aver ricevuto una lettera del confessore fra' Raimondo, “dove egli mostrava pena e dolore intollerabile dell'offesa di Dio, danno dell'anime e persecuzione della santa Chiesa. Tutto questo l'accendeva el fuoco del santo desiderio, con dolore dell'offese, e con allegrezza d'una speranza per la quale aspettava che Dio provedesse a tanti mali”. In genere su questo sintagma *cf* la n. 21 della Lettera D.XXXVII - T.136.

³⁰ ‘Amore’ e ‘carità’ non sono sinonimi: ‘amore’ è iperonimo rispetto a carità (Th. Aquin., *Summa Th. Ia-IIae*, q. 26, art. 3, *resp.*: “omnis dilectio vel caritas est amor, sed non e converso”) e si rivolge anche verso il prossimo. ‘Carità’ indica propriamente l'amore di Dio, e il venir meno della carità ha delle risonanze escatologiche, giusta il versetto 12 (“abbonderà l'iniquità, e raffredderassi la carità di molti”, dalla *Bibbia volgare* cit.) visto nel contesto del capitolo 24. *Cf* Th. Aquin., *Super Ev. S. Ioannis lectura*, Torino - Roma 1952, cap. 6, l. 2 [ad v. 18]: “Per ventum illum figuratur tentatio et persecutio quae futura est Ecclesiae propter defectum caritatis. Nam, sicut Augustinus dicit, unde

«*caritas refrigescit, inde fluctus augentur, et turbatur navis*». Il passo di Agostino, *In Ioannis Evang. tractatus CXXIV, Tr. XXVI, PL 35, 1599*, è anche nella tommasiana *Catena aurea in Ev. S. Io., cap. 6, l. 2*: “*Ipsi fluctus navem turbantes, et tempestates, et venti, clamores sunt maledicorum: inde caritas refrigescit, inde fluctus augentur, et turbatur navis*”.

³¹ “Agnello mansueto” (*Ger 11,19*) è titolo cristologico, su cui v. la n. 10 di T.152.

³² Modo di dire caro a Caterina, che lo ripete in D.XVIII – T.29 e, con modifiche, in D.LII – Gardn. I e D.LVIII – T.165. Cfr gli *Assempri* di Filippo degli Agazzari, a c. di C. M. Sanfilippo, in *Racconti esemplari di predicatori del Due e Trecento*, a c. di G. Varanini e G. Baldassarri, Roma 1993, vol. III, 45, p. 1397: “non t’indugiare, però che ‘l tempo non t’aspetta e verratti meno quando tu non tel penserai”.

³³ “Vinse” è correzione che *P⁴* (codice destinato a religiosi o religiose) e l’antigrafo di *P⁵F²* sostituiscono a “uccise”/“occise” (conservati rispettivamente da *BHP¹P³* e da *V*; *P²* adotta la *lectio conflata* “vense [forma senese] e ucise”), in base al testo della *Glossa marginalis*, ben nota a ogni predicatore, *Ps 2, rubrica, ad ‘David’*. La *Glossa* ha infatti ‘debellavit’ e non ‘necavit’ o ‘occidit’: “«Manu fortis vel pulcher aspectu» [interpretatio del nome ‘David’] Christus est, qui erias (*sic*) debellavit potestates... (cfr *Col 2,15*)”. Cfr anche lo sviluppo in Aldobrandino Cavalcanti, *Sermones dominicales*, Parma 1864, n° 57: “Augustinus: manus inermis et affixa cruci debellavit aereas potestates”; e n° 140 (Per altri testi cfr n. 12 di D.XI-T.107). La fonte della *Glossa* non è Agostino, ma Cassiodoro: “vere est ‘manu fortis’ debellando erias potestates”, v. l’ed. di M. Morard in <<http://gloss-e.irht.cnrs.fr/php/livres-liste.php>>.

³⁴ Non è impossibile che l’omissione di *V* sia più vicina al dettato cateriniano: “solo l’arme della virtù dell’amore” sarebbe una proposizione incidentale esclamativa, conguagliata a ciò che precede e segue con l’introduzione di un terzo gerundio.

³⁵ Cfr la Lettera D.LXXVI – T.233, al papa, scritta ad Avignone: “E sia in voi uno ardore di carità, sì e per sì fatto modo che non vi lassi udire le voci de’ dimoni incarnati, e non vi faccia tenere el consiglio de’ perversi consiglieri, fondati in amore proprio, che, secondo che io intendo, vi vogliono mettere paura, dicendo «voi sarete morto»; e questo dicono per impedire l’avenimento vostro per paura”, e D.LXXXI – T.239, allo stesso: “...iniqui uomini consiglieri del dimonio, stropiatori del bene comune de la congregazione cristiana e reformazione de la santa Chiesa”.

³⁶ Cfr la *Glossa margin.*, ed. cit., a *Ps XX,7* (“gloriam et magnum decorem impones super eum”), da Cassiodoro: “Gloriosos ut Petrus cuius umbra infirmi sanabantur [Act 5,15]”. Su “luogo” cfr la Lettera D.LXXXII – T.234: “al luogo di santo Pietro e di santo Pavolo”; Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo*, in Id., *Il Dittamondo e le Rime*, a c. di G. Corsi, vol. I, Bari 1952, L. II, cap. 30, v. 83, p. 176: “Un pastor fece questo mio signore, / lo qual guardasse il luogo di San Pietro, / dove quel di Vignon poco avea il core”.

³⁷ Cfr *Gal 2,4*, in *La Bibbia volgare* cit., vol. X, Bologna 1887, ad l.: “la nostra libertà la quale avemo in Iesù Cristo”.

³⁸ Giordano da Pisa, *Prediche inedite* (dal ms. Laurenziano, Acquisti e Doni 290), a c. di C. Iannella, Pisa 1997, XXI, p. 171: “Quale è questa ombra dell’albore sotto la quale l’anima puote stare et sentire refrigerio? Certo è l’albore della croce di Cristo”; “non stai tu alla croce, ma all’ombra della croce (...) Et così stando l’anima ne sentirae grande refrigerio”.

³⁹ Cfr F. Cardini, *L’idea di Crociata* cit., pp. 57-87.

⁴⁰ I mss maconiani trasformano l’imperativo poco protocollare in un indicativo futuro. È vero che nella lettera gli imperativi spesseggiano, ma qui si tratta di una implicita accusa particolarmente grave nei confronti del papa. Cfr la correzione degli imperativi altrettanto poco protocollari “rizzate” in “rizzarete” (*ms P⁴*) e “Datemi la vostra benedizione” in “Adomandoui la uostra santa benedizione” (*mss P⁵F²*).

⁴¹ Cfr la n. 69 di D.LXI - T.177.

⁴² “Si affliggono”. Cfr *La Passione* del caterinato N. Cicerchia, in *Cantari religiosi senesi del Trecento*, a c. di G. Varanini, Bari 1965, ott^a 128, v. 7, p. 341: “di dolor s’afrigge”. Il sintagma “desiderio se affligere” compare varie volte nelle opere di Gregorio Magno, “dottore del desiderio” (J. Leclercq).

⁴³ Cfr *Le Meditationes vitae Christi in volgare secondo il codice Paris, BnF, it. 115*, a c. di D. Dotto, D. Falvay, A. Montefusco, Venezia, 2021, cap. 37, p. 182: “All’anima che spesse volte sospira, anti che senza intervallo ora e affliggesi per desiderio...”. Di quest’opera sono conservati 3 mss a Siena, cfr D. Falvay, *Vernacular Hagiography and Meditation Literature in Late Medieval Italy. Essays*, Budapest 2022, p. 129. <http://doi.org/10.21862/Stud.Ital.2022_1.FD.507.7>.

⁴⁴ La ribellione di Bologna avvenne il 21 marzo 1376 (D.Th.). Cfr *Cantare della guerra degli Otto Santi*, in *Cantari del Trecento*, a c. di A. Balduino, Milano 1970, ott^a 41, p. 251: “... Ascisi [Assisi] si rivolse.../ e poi di marzo

Ascoli e Bologna/ che dieron compimento alla campana”. L’editore cita, p. 323, il *Diario d’anonimo fiorentino dall’anno 1358 al 1389*, ed. A. Gherardi in *Cronache dei secoli XIII e XIV*, Firenze 1876 (Documenti di storia italiana..., VI) , p. 306: “Oggi, a’ dì XXI di marzo, alle cinque ore di notte, vennone due fanti co’ l’ulivo, come Bologna era rubellata dalla Chiesa, da’ lupi (...). Fecionsene la mattina grandi falò..., e sonò la campana grossa...”.

⁴⁵ Cfr la n. 56 della Lettera D.XVII – T.28.

⁴⁶ Dupré Theseider scrive che questa lettera è “in certo modo, la credenziale per il frate presso il papa”. Sugli altri “figliuoli” cfr l’*inscriptio* della Lettera D.LXV – T.219.

⁴⁷ Caterina ha già parlato due volte, sopra, “da parte di Cristo crocifisso”. Qui, su questa duplice determinazione cfr anche D.II - T.61: “Confortate e benedicete, da parte di Cristo e da mia...”; D.XXXXVIII - T.132: “Confortate Francesca da parte di Gesù Cristo e da mia parte...”; T.77, all’agostiniano Guglielmo Flete: “...così vi prego da parte di Cristo e da mia”; T.297: “Confortate monna Costanza da parte di Cristo crocifisso e da mia”; ecc.